

ARTE & BUSINESS
IL NUOVO CHE AVANZA

Il comparto culturale genera 250 mld di ricchezza, il 16,7% del valore aggiunto con 414mila imprese e 1,5 mln di addetti

Con l'agevolazione fiscale del 65% per erogazioni a favore della cultura, sono stati raccolti 77 mln da 2500 mecenati

Una «chiamata alle arti» e l'Italia può fare di più

Un terzo del flusso turistico nazionale è legato alla cultura

«L'arte non è uno specchio per riflettere il mondo, ma un martello con cui scolpirlo» era il monito del poeta russo Vladimir Majakovskij. Allo stesso modo, l'immenso patrimonio artistico e culturale italiano non può rappresentare soltanto uno "specchio" in cui riflettere narcisisticamente l'immagine del Paese, ma deve diventare un "martello" con cui "scolpire" anche la nostra economia.

Circa un terzo del flusso turistico italiano è infatti legato alla cultura, nonostante i noti problemi strutturali che da sempre affliggono le ricchezze del nostro Paese. Si pensi che il comparto culturale e creativo, secondo i dati contenuti nel settimo rapporto della Fondazione Symbola, non conosce battute d'arresto: l'anno scorso ha chiuso con il segno più, producendo l'1,8% di valore aggiunto rispetto al 2015, al quale ha corrisposto un 1,5% di crescita dell'occupazione. Tradotto in valori assoluti, nel 2016 la cultura ha generato 89,9 miliardi di euro, che, considerando l'indotto, hanno messo in moto 250 miliardi, equivalenti al 16,7% del valore aggiunto nazionale.

Numeri che hanno dato lavoro a 1,5 milioni di persone. Questo insieme di attività è affidato a quasi 414mila imprese, le quali incidono per il 6,8% sul totale delle attività economiche del Paese. Le industrie culturali fanno da battistrada, con 33 miliardi di euro di valore aggiunto prodotti e l'impiego di 492mila persone, seguite dalle industrie creative (12,9 miliardi di ricchezza e 253mila addetti), dalle performing arts e arti visive (7,2 miliardi e 129mila posti di lavoro), dalla conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico (3 miliardi e 53mila occupati).

Significativi anche i risultati del quinto macro-settore, quello delle imprese creative-driven, con 33,5 miliardi di valore aggiunto e 568mila impiegati.

Uno degli strumenti che l'attuale governo ha introdotto per cercare di dare una scossa all'intero sistema artistico-culturale è quello del cosiddetto Art bonus: nello specifico si tratta di un'agevolazione fiscale del 65% per le erogazioni liberali a sostegno della cultura. Ad oltre un anno dalla sua introduzione sono stati 77 i milioni di euro raccolti proprio grazie al bonus, provenienti da oltre 2500 "novelli mecenati" (il 65% di essi sono privati cittadini e il resto imprese).

Numeri presentati da Carolina Botti, direttore centrale di Ales (Arte Lavoro e Ser-



vizi, società in house del Ministero per i Beni e le Attività Culturali), nel corso del convegno «Chiamata alle arti», tenutosi pochi mesi fa al Teatro Franco Parenti di Milano.

«L'Art bonus ha dato ai cittadini una leva che utilizza il credito d'imposta per incentivare le donazioni - ha sottolineato la stessa Botti - ma al tempo stesso è nato un movimento d'opinione che ha messo cittadini e imprese al centro del processo decisionale. I numeri infatti non vanno letti solo nella loro natura finanziaria, ma anche in termini di coinvolgimento positivo».

Con l'Art bonus il governo tenta quindi di rimettere in moto quello spirito mecenatistico che negli ultimi anni sembrava essersi un po' appannato, anche a causa della crisi economica. Eppure le case history di successo non mancano. È il caso per esempio di Upa, l'organismo associativo che riunisce le più importanti aziende industriali, commerciali e di servizi che investono in

pubblicità e in comunicazione. Alla fine di ottobre 2015 ha lanciato il portale Upa per la cultura, una struttura virtuale in cui le aziende associate - circa 500, che rappresentano quasi l'80% degli investimenti totali in comunicazione - possono valutare progetti di natura artistico-culturale per un eventuale investimento. In totale sono stati presentati circa 170 progetti a livello nazionale e il sito conta oggi oltre 100 visitatori unici al giorno.

Anche Borsa Italiana si è fatta ambasciatrice dell'importanza della cultura per il mondo imprenditoriale. E lo ha fatto attraverso il progetto «Ri-

velazioni», che ha permesso a otto opere da tempo abbandonate nei magazzini della Pinacoteca di Brera di essere di nuovo esposte al pubblico. L'iniziativa ha visto la partecipazione di numerose aziende, soprattutto piccole, coadiuvate da Borsa nella cura degli aspetti burocratici relativi alle donazioni.

(g.p.)

VALORE AGGIUNTO
L'arte deve diventare un «martello» con cui «scolpire» anche la nostra economia

Raddoppio presto a Bari

Per la Bcc di Castellana Grotte

● **Avvocato Augusto dell'Erba, presidente della Bcc di Castellana Grotte, perché avete deciso di aprire un nuovo sportello a Bari?**

«L'apertura di un nuovo sportello della BCC di Castellana Grotte a Bari è stata incoraggiata in primis dai positivi risultati registrati con l'apertura della filiale in via Piccinni. La Bcc di Castellana Grotte guarda con lungimiranza le buone prospettive di crescita economica all'orizzonte e la innata capacità imprenditoriale della città di Bari e il 2 ottobre prossimo, con l'apertura della filiale in Viale Papa Pio XII, nel quartiere di Poggio franco, vogliamo essere ancora più a servizio dei soci e far emergere, nel rispetto della tradizione le vicinanza al territorio e alle comunità, l'opportunità di distinguerci per le modalità innovative nell'erogazione dei servizi».

L'espansione della rete riflette i buoni risultati della semestrale?

«La Bcc di Castellana Grotte sta riorganizzando la propria rete distributiva. Il progetto prevede anzitutto la riallocazione territoriale delle filiali. I risultati della semestrale sono confortanti in tal senso, perché registriamo un utile di periodo di circa 700mila euro, una crescita netta degli impieghi alla clientela per oltre 10milioni di euro e indici di solidità patrimoniale Tier1 e Total Capital Ratio che si attestano al 21,58%, ben oltre i minimi regolamentari, rispettivamente previsti al 6% e all'8%».

Siamo alla vigilia di cambiamenti imposti nel mondo delle Bcc. Come vi state preparando in vista della nascita dei Gruppi Bancari Cooperativi?

«La costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Icrea rappresenta un riassetto epocale che comporterà onori e oneri per le Bcc. La Bcc di Castellana Grotte ha aderito al gruppo bancario promosso da Icrea Banca, un gruppo che può contare su 162 Bcc aderenti, pari a quasi 2.600 sportelli ed una omogenea copertura nazionale tra Nord, Centro e Sud del Paese. I nostri dirigenti e funzionari partecipano attivamente ai gruppi di lavoro che Icrea Banca ha promosso per condividere, con tutte le Bcc aderenti, l'elaborazione e la stesura degli strumenti contrattuali interni che dovranno coniugare il rispetto dei contenuti minimi previsti dalle norme con gli adeguati spazi di autonomia gestionale che la singola Bcc dovrà avere all'interno del gruppo».



Augusto dell'Erba (Bcc Castellana)



La sede Bcc Castellana Grotte

